

Sta scoppiando il servizio gestito dal Pozzo di Giacobbe

## Il banco alimentare passa da 40 a 144 poveri in carico

**QUARRATA.** C'era una volta il banco alimentare, quello coordinato e gestito dall'associazione di volontariato Pozzo di Giacobbe per aiutare le persone bisognose. Poi i bisogni sono cresciuti, le persone che bussano alla porta dell'associazione e del Comune crescono in maniera esponenziale all'avanzare della crisi economica, e il banco è stato potenziato.

Da giugno collaborano ad un progetto che prevede il monitoraggio delle situazioni di difficoltà (attraverso il centro di ascolto del Pozzo e i servizi sociali), la ricerca di aiuti alimentari attraverso giornate di raccolta nei supermercati locali, e la distribuzione dei beni, il Comune, il Pozzo di Giacobbe, la Misericordia e la Croce rossa.

Sono già state effettuate due giornate di raccolta. L'ultima, il 29 novembre, nei supermercati Conad, Dico, Di Meglio e Pam, ha consentito di distribuire 1.342 chili di generi alimentari alle persone indigenti.

Che stanno aumentando ad un ritmo preoccupante per le possibilità dei soggetti che hanno dato vita a questo nuovo banco. «A giugno avevamo in carico 40 persone, adesso sono 144», informa Vincenzo

Mauro.

In carico? «Sì. C'è uno sportello d'ascolto al Pozzo di Giacobbe e poi ci gli assistenti sociali. Verifichiamo le situazioni e i bisogni delle persone che si presentano da noi. Tutta la procedura è monitorata in rete attraverso il Midor, gestito dalla Caritas, che controlla che le richieste non vengano presentate in più centri e in più Comuni».

Sono 82 gli stranieri, e 54 gli italiani a cui vengono distribuiti gli aiuti del banco alimentare. «I nuclei italiani sono di più, ma gli stranieri hanno famiglie più numerose», specifica Alessandra Tofani.

Le due raccolte operate finora hanno avuto un riscontro positivo. «La gente è generosa se sa dove vanno a finire i generi alimentari - commenta Mauro -. La risposta è stata forse addirittura superiore al previsto, e ne siamo molto soddisfatti».

Sarà possibile continuare a distribuire aiuti a questi livelli se i numeri, com'è intuibile, cresceranno?. «Non sappiamo sinceramente dirlo. Dovremo prendere delle decisioni valutando le disponibilità economiche. E anche quelle dei volontari delle associazioni, che si trovano a gestire un impegno non indifferente». (t.g.)